

biamo udito già il testimonio di Bernardo Giustini-  
 niano, che da principio i rifuggiti in Rialto *Tem-  
 plo carebant*; che *sæpe sermo habitus erat inter in-  
 colas, convenire tamen non poterant, aut de loco,  
 aut de sumtus collatione*. Ciò mostra la condizione  
 degli uomini di quel tempo non dissimile dallo sta-  
 to di quelli, che incerti se dovranno soggiornare  
 in qualche luogo, non curano gran fatto metter  
 mano a fabbriche o spese. Ma ci fa vedere eziandio,  
 che sono esagerazioni quelle di alcuni Scrittori,  
 i quali ne vollero far credere Astrea ritornata dal  
 Cielo a' tempi dei primi nostri rifuggiti. Non può tut-  
 tavia negarsi, che fino alla creazione dei Tribuni,  
 i Ministri Ecclesiastici non regges-  
 sero il popolo: nasceva ciò non tanto dal costume  
 di molti luoghi, e dalla necessità delle circostanze,  
 quanto dalla sincerità della fede loro, e dalla  
 dirittura dei costumi.

(1668) Crescendo gli anni e la popolazione, creb-  
 bero altresì i disordini morali nei laici e negli Ec-  
 clesiastici. Consta che circa il 787 Fortunato Pa-  
 triarca di Grado congiurò contro i Dogi Galbaj;  
 onde nacque la celebre guerra col Re Pipino. No-  
 ti sono pure i tumulti di Cristoforo Damiano II,  
 Vescovo Olivolense, e di Cristoforo Tancredo l'ipo-  
 crisia, de' quali può leggersi il Corner XIII. 7, segg.  
 Sappiamo dal Libro *Luna & Zanetta*, che nel 1282,  
 24 Gennaro, dal M. C. il Vescovo di Equilio che  
 era bandito ottenne salvocondotto. Vedi il Sandi  
 I, 202. Niuno ignora quanti Ecclesiastici entrasse-  
 ro nella Congiura Quirinotiepola: quanti disturbi  
 recassero per le Decime Bartolomeo Querini, Paolo  
 Foscari &c. Ma sarebbe superfluo stendersi qui  
 di